roseque la riflessione di don Giuseppe Bentivoglio, presidente di Caritas Ticino, a partire dall'omelia del Santo Padre, per la messa di apertura dell'anno della fede, l'11 ottobre del 2012. L'omelia, presente su vatican.va, è anche disponibile nella versione online della rivista.

Nelle puntate precedenti si analizzava soprattutto il profilo dell'umanità rispetto alla fede, radicalmente mutato, negli ultimi secoli, non più ostile, ma indifferente, incapace di volgere lo squardo in alto, pagando per questo un prezzo altissimo in insoddisfazione e disagio, perché in questo modo rinnega la propria natura, la propria più profonda costituzione.

TERZA PARTE LA RISPOSTA NON È UN'IDEA. MA UNA PERSONA: GESÙ CRISTO

Tra le cause che hanno generato la situazione appena detta, non possiamo escludere la Chiesa stessa e le sue dimenticanze. Infatti. l'incapacità che molti ambienti cattolici, comprese le Parrocchie, hanno di parlare al cuore dell'uomo, di partire cioè, nel proporre Cristo e il suo vangelo, dalla struttura che ci costituisce è un ostacolo che rende il messaggio della fede incomprensibile. Per ovviare a ciò, la strada da percorrere non è l'assunzione della mentalità corrente, la condivisione di obiettivi e metodi non confacenti con la Tradizione, e neppure l'arroccamento su posizioni meramente difensive, per lo più moralistiche e devozionistiche. Occorre ripartire da Cristo, testimoniando che solo Gesù può soddisfare la nostra fame e la nostra sete, solo Gesù corrisponde in modo sorprendente alla nostra umanità. Non bisogna, come purtroppo accade, proporre all'uomo contemporaneo, che è presuntuoso e fragile nello stesso tempo, che difende la sua libertà e non si accorge di averla ridotta ad arbitrio, uno schema morale o un sistema di valori, universalmente condivisi, ma occorre proporre la persona stessa di Cristo. Come il Papa Benedetto XVI ha detto, "abbiamo dimenticato Cristo", impegnati come siamo a rivendicare in questo mondo un diritto di cittadinanza e proprio per questo preoccupati di assumere le parole d'ordine oggi di moda, quasi cercando il consenso della gente e l'applauso di chi detiene il potere (quello culturale e non solo quello). Così leggiamo sui giornali articoli a firma di chierici in cui è evidente lo sforzo di adequarsi alla mentalità corrente, dimenticando la raccomandazione di Paolo: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo" (Rom 12,2a). Se la Chiesa - come diceva Eliot - ha abbandonato l'umanità, il suo abbandono non consiste nel fatto di non essersi adequata ai tempi, rifiutando la modernità e arroccandosi su posizioni ormai sorpassate, ma nell'aver in qualche modo perso la capacità di parlare - come ho già detto - al cuore dell'uomo, proponendo Cristo come risposta ragionevole agli interrogativi e alle necessità che lo rendono inquieto e indicando la strada per fare esperienza di Cristo e della fede in lui. Nel suo primo discorso in piazza S. Pietro Giovanni Paolo II disse: "Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa! Oggi così spesso l'uomo non sa cosa si porta dentro, nel profondo del suo animo, del suo cuore, Così spesso è incerto del senso della sua vita su questa terra. È invaso dal dubbio che si tramuta in disperazione. Permettete, quindi - vi prego, vi imploro con umiltà e con fiducia permettete a Cristo di parlare all'uomo. Solo lui ha parole di vita, sì! di vita eterna." (dall'omelia per l'inizio del Pontificato, 22/10/1978). ■



Se la Chiesa - come diceva Eliot ha abbandonato l'umanità, il suo abbandono non consiste nel fatto di non essersi adeguata ai tempi, (...), ma nell'aver in qualche modo perso la capacità di parlare al cuore dell'uomo. proponendo Cristo come risposta ragionevole agli interrogativi alle necessità che lo rendono inquieto



LA RISPOSTA?